

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 6 aprile 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

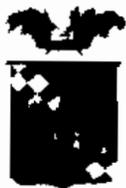
Comunicato n. 143 del 05.04.11

Consiglio provinciale. Approvato il piano triennale delle opere pubbliche

Il consiglio provinciale, dopo una lunga maratona, ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche con 11 voti favorevoli, 2 astenuti (Colandonio e Failla di Forza del Sud) e un voto contrario (Fabio Nicosia del Pd). La lunga maratona consiliare chiusa quasi alle ore 2 del mattino si è avuta per la discussione degli emendamenti presentati in prima battuta dalla terza commissione consiliare presieduta da Raffaele Schembari e da altri consiglieri provinciali. Tutti gli emendamenti sono stati bocciati ad eccezione di quello finale presentato dalla maggioranza e primo firmatario il presidente del consiglio Giovanni Occhipinti che per contenere l'indebitamento complessivo dell'Ente ha variato le fonti di finanziamento di diverse opere pubbliche che non avevano carattere prioritario non ricorrendo a mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. Su quest'emendamento i dirigenti del settore viabilità ed edilizia scolastica Sinatra e Maucieri hanno espresso parere contrario, mentre i revisori dei conti e il dirigente del settore finanziario Lo Castro hanno espresso parere favorevole sotto il profilo contabile-finanziario. Il consiglio lo ha approvato invece con 11 voti favorevoli, due astenuti (Colandonio e Failla) e uno contrario (Fabio Nicosia). Il consiglio si era "bloccato" per diverse ore sull'emendamento della terza commissione consiliare perché metteva in atto un cambio di priorità nella realizzazione delle opere pubbliche che non ha convinto la maggioranza dei consiglieri.

Alla fine il piano triennale che prevede interventi per la manutenzione delle strade provinciali, per la difesa del suolo, per l'edilizia pubblica e patrimoniale, l'impiantistica sportiva e l'energia alternativa ha in calendario nei tre anni 267 interventi di cui 131 nella prima annualità a fronte di impegno finanziario complessivo di 526 milioni di euro di cui 106 milioni di euro per l'anno 2011.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 144 del 05.04.11

Presentato il progetto “A teatro per solidarietà”

Quattro serate teatrali col “Piccolo teatro instabile” di Ragusa per un mini-tour che si aprirà il prossimo 8 aprile alla Scuola dello Sport con la rappresentazione della commedia “Lavori in corso” scritta da Lucia Cascone. Il progetto promosso dall’associazione “CentoxCento” di Santa Croce Camerina ed accolto dall’assessorato alla Cultura prevede quattro tappe di questo mini-tour teatrale a Ragusa, Comiso, Casuzze e Donnafugata e gli incassi delle 4 serate saranno devolute in beneficenza al Centro Risvegli Iblei.

“Abbiamo accolto la proposta – dice l’assessore alla Cultura Ivana Castello – di accogliere quest’iniziativa perché consente di unire la proposta culturale alla solidarietà. Credo che sia una percorso virtuoso utile a diffondere il teatro e avviare atti concreti di solidarietà”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 145 del 05.04.11

La Giunta approva il bilancio di previsione

La giunta provinciale, presieduta dal presidente Franco Antoci ha approvato lo schema del bilancio di previsione per l'anno 2011. Il bilancio prevede entrate e spese per 227 milioni e 714 mila di euro, di cui 36 milioni e 900 mila euro di spese correnti e 176 milioni di euro di spese per investimenti da finanziarsi col ricorso al credito e col reperimento di finanziamenti comunitari e/o specifici di Stato e Regione. Lo strumento finanziario varato dalla Giunta Provinciale, su proposta dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità e le altre norme per il contenimento delle spese non obbligatorie ed è stato predisposto senza alcuna previsione di avanzo di amministrazione presunto. Il bilancio è stato predisposto per assicurare non solo i servizi previsti per legge come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori ma anche la manutenzione degli istituti scolastici, della pubblica illuminazione nonché l'impegno finanziario per i corsi universitari. Un bilancio improntato alla politica del contenimento della spesa, in considerazione che vi è stato un trasferimento in meno dello Stato di 2,7 milioni di euro.

“Il bilancio che la Giunta oggi ha approvato - affermano il presidente Antoci e l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo - è rigoroso perché deve fare i conti con le ristrettezze finanziarie in cui si dibattono gli Enti Locali, oltre a non disporre di alcun avanzo di amministrazione ma tiene conto del mantenimento dei servizi essenziali”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

6 aprile 2011, ore 16 (Cattedrale di Ragusa)

Cerimonia di premiazione della trentesima edizione del “Presepe negli Iblei”

E' in programma mercoledì 6 aprile 2011 alle ore 16 presso la Cattedrale di Ragusa di San Giovanni la cerimonia di premiazione della trentesima edizione del concorso “Il presepe negli iblei”. Alla cerimonia interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, il Vescovo di Ragusa monsignor Paolo Urso e il parroco della Cattedrale monsignor Carmelo Tidona.

(gm)

Il Consiglio provinciale approva piano triennale

Si è conclusa alle due di ieri mattina la lunga seduta del Consiglio provinciale di Ragusa che ha portato all'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche. L'atto è stato approvato a maggioranza con 11 voti favorevoli, l'astensione dei due consiglieri Colandonio e Failla di Forza del Sud e il voto contrario di Fabio Nicosia del Partito Democratico. Tutti gli emendamenti sono stati bocciati ad eccezione di quello finale presentato dalla maggioranza e con primo firmatario il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti.

Questo emendamento cercava di contenere l'indebitamento complessivo dell'ente variando le fonti di finanziamento di diverse opere pubbliche che non avevano carattere prioritario. Lo scopo è stato quel-

lo di non ricorrere all'accensione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. E proprio su quest'emendamento i dirigenti del settore viabilità ed edilizia scolastica hanno espresso parere contrario, mentre i revisori dei conti e il dirigente del settore finanziario hanno espresso parere favorevole sotto il profilo contabile-finanziario. Il piano triennale, che prevede interventi per la manutenzione delle strade provinciali, per la difesa del suolo, per l'edilizia pubblica e patrimoniale, l'impiantistica sportiva e l'energia alternativa, ha in programma 267 interventi su base triennale con un impegno finanziario pari a 526 milioni di euro. Per l'anno in corso la spesa preventiva è di 106 milioni di euro.

M. S.

Accantonato l'articolato emendamento predisposto in commissione per licenziare un documento che aumenta le spese

Opere pubbliche, bagarre in aula

La giunta ha approvato il bilancio di previsione: messa a punto una manovra di 228 milioni

Giorgio Antonelli

Il consiglio provinciale approva il Piano triennale delle opere pubbliche, ma a palazzo di viale del fante scoppia un "caso" politico. Senza contare le durissime censure che la minoranza muove contro il centrodestra.

Il nodo politico sta nel fatto che, sostanzialmente, la maggioranza di centrodestra ha clamorosamente smentito la terza commissione consiliare, presieduta da Raffaele Schembari, che aveva messo a punto un certissimo lavoro protrattosi quasi per quattro mesi: «Considerate le ristrettezze economiche - spiega Schembari - e dopo aver sentito tutti i sindaci, avevamo individuato una serie di opere, privilegiando i criteri della sicurezza e del completamento degli interventi già avviati. Le previsioni riguardavano per lo più il restyling degli istituti scolastici e l'ammmodernamento di alcune strade, con un investimento, attraverso mutui da contrarre con la Cassa depositi e prestiti, di 4 milioni e mezzo di euro. Su tale bozza c'era il placet tanto degli organismi tecnici, quanto dei funzionari degli uffici contabili e finanziari dell'ente».

Ed invece, come accennato, la maggioranza in aula ha presentato un altro emendamento che ha stravolto il tutto: sono ipotizzati 267 interventi, di cui ben 131 nella prima annualità a fronte di un impegno finanziario complessivo di 526 milioni, di cui 106 milioni per il 2011. Un Piano che, peraltro, non ha avuto il parere favorevole dei dirigenti del settore Viabilità ed Edilizia scolastica, pur ricevendo il via libera sotto il

profilo finanziario. Con il rischio, però, secondo molti, non solo che tante opere elencate non possano essere finanziate, ma anche che non si portino a compimento quelle che eventualmente saranno avviate. Il consiglio, infatti, ha anche modificato le fonti di finanziamento, privilegiando quelle (secondo molti assai aleatorie) di provenienza regionale. L'assise ha approvato lo strumento di pianificazione con 11 voti favorevoli, due astenuti (Colantonio e Failla) ed il voto contrario di Fabio Nicosia.

A mettere in evidenza la divergenza di vedute tra commissione e maggioranza è stato proprio il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, secondo cui si «è intrapresa una strada che indebita fortemente l'ente, rischiando che per i

Pippo Mustile: «La maggioranza non si fida più neanche dei propri consiglieri»

prossimi anni non si possano più accendere mutui». Nicosia, altresì, ha censurato il fatto che per l'impianto sportivo di Scoglitti ed un anfiteatro all'aperto da realizzare sempre nella frazione balneare, siano state individuate fonti di finanziamento "private".

Mentre da più parti sono venute anche censure di legittimità sull'iter seguito in aula, a muovere contestazioni al veleno è pure il consigliere del Sel, Giuseppe Mustile, secondo cui si è buttato al vento il prezioso lavoro della commissione solo per «i capricci di una maggioranza che non sa che pesci pigliare e che non si fida neanche dei suoi consiglieri». Per Mustile, infatti, si è approntato solo il solito libro dei sogni, con il territorio che resterà «con un pugno di mosche in mano».

La giunta provinciale, intanto, ha ieri approvato lo schema del bilancio di previsione. La manovra ammonta a quasi 228 milioni di euro di cui 37 milioni per spese correnti e 176 milioni per investimenti. *

I numeri del Piano opere pubbliche

526 milioni

La spesa del triennio
Il Piano licenziato dal consiglio prevede un impegno finanziario complessivo nel triennio pari a 526 milioni di euro. Questa somma è ripartita in un totale di 267 interventi. Di questi, 131 riguardano la prima annualità per 106 milioni.

4,5 milioni

La proposta non accolta
La commissione viabilità e lavori pubblici aveva messo a punto un emendamento di 4,5 milioni da reperire attraverso i mutui per interventi nelle scuole e la sistemazione di alcune strade e completare i lavori che sono stati già avviati.

CONSIGLIO. Un emendamento della maggioranza detta la linea all'amministrazione: eventuali altri lavori potranno essere deliberati in seguito

Provincia, passa il piano opere pubbliche Elenco prioritario di 25 progetti esecutivi

● Lo strumento approvato con undici voti favorevoli. I due rappresentanti di Forza del Sud si sono astenuti

I «delfini» del sottosegretario Miccichè hanno già avviato le prime scaramucce per il bilancio di previsione. Eppure Forza del Sud è in giunta con due assessori: uno è alla Viabilità.

Gianni Nicita

●●● Approvato dal Consiglio provinciale, dopo una lunga maratona, il piano triennale delle opere pubbliche. Lo strumento è passato con 11 voti favorevoli, 2 astenuti (Giuseppe Colandonio e Sebastiano Failla di Forza del Sud) e un voto contrario (Fabio Nicosia del Pd). L'astensione di Forza del Sud è legata alle prime schermaglie che ci sono per il prossimo bilancio di previsione. Forza del Sud sostiene la maggioranza ed ha due assessori, ma ha inteso astenersi. La lunga maratona consiliare chiusa quasi alle ore 2 del mattino si è avuta per la discussione degli emendamenti presentati in prima battuta dalla terza commissione consiliare presieduta da Raffae-

le Schembari e da altri consiglieri provinciali. Tutti gli emendamenti sono stati bocciati ad eccezione di quello finale presentato dalla maggioranza e primo firmatario il presidente del consiglio Giovanni Occhipinti che per contenere l'indebitamento complessivo dell'Ente ha variato le fonti di finanziamento di diverse opere pubbliche che non avevano carattere prioritario non ricorrendo a mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. In sostanza ha deciso che avranno priorità 25 opere pubbliche e che per circa 12 milioni e 200 mila euro saranno finanziate con la Cassa Depositi e Prestiti.

«In sostanza - afferma Giovanni Occhipinti - l'amministrazione potrà inserire altre opere oltre alle 25 se altri progetti avranno raggiunto l'iter esecutivo. In questo caso l'amministrazione potrà sottoporre all'attenzione del Consiglio tali opere che verranno aggiunte alle 25 a seguito di variazioni del piano triennale. Ciò significa che nel piano triennale 2011 ci sono soltanto opere cantierabili e

non fantasma».

Sull'emendamento i dirigenti del settore viabilità ed edilizia scolastica Sinagra e Maucieri hanno espresso parere contrario, mentre i revisori dei conti e il dirigente del settore finanziario Lo Castro hanno espresso parere favorevole sotto il profilo contabile-finanziario. Il consiglio lo ha approvato invece con 11 voti favorevoli, due astenuti (Colandonio e Failla) e uno contrario (Fabio Nicosia). Il consiglio si era "bloccato" per diverse ore sull'emendamento della terza commissione consiliare. Il piano triennale che prevede interventi per la manutenzione delle strade provinciali, per la difesa del suolo, per l'edilizia pubblica e patrimoniale, l'impiantistica sportiva e l'energia alternativa ha in calendario nei tre anni 267 interventi di cui 131 nella prima annualità a fronte di impegno finanziario complessivo di 526 milioni di euro di cui 106 milioni di euro per l'anno 2011. È chiaro che avranno priorità 25 opere scelte dal Consiglio. (POM)

LAVORI PUBBLICI. Il presidente Occhipinti: «Non sarà il libro dei sogni, ma uno strumento vero»

Dagli interventi stradali all'edilizia scolastica Ecco la lista completa

Le 25 opere a priorità 1 ammontano ad oltre 12 milioni e 200 mila euro. Per quanto riguarda l'edilizia sociale e scolastica troviamo la sistemazione esterna ed il completamento della palestra dell'Istituto Tecnico Commerciale di Pozzallo (820.000), i lavori urgenti all'Iris Majorana di Ragusa (150.000) euro, la manutenzione straordinaria degli impianti antincendio degli edifici scolastici (200.000), la manutenzione straordinaria negli edifici scolastici di Comiso e Scicli e di Ispica e Pozzallo per 400.000 euro. Per quanto riguarda lo sport la costruzione di un campo di atleti-

ca leggera a Donnalucata per 516.000 euro, la sistemazione dell'area esterna del palazzetto dello Sport di Modica per 500.000 euro, il progetto di manutenzione straordinaria degli impianti sportivi provinciali per 300.000 euro ed il progetto di un impianto sportivo polivalente in contrada Zagarone in territorio di Scicli per 500.000 euro. Per quanto riguarda opere di protezione dell'ambiente la manutenzione straordinaria e rifacimento della tabellazione e recinzione delle riserve Irmínio e Pino d'Aleppo per 200.000 euro. Poi ci sono opere riguardanti altra edilizia pubblica:

completamento dell'immobile ex sezione zooprofilattico per 500.000 euro, la manutenzione straordinaria di edifici patrimoniali ad uso terzo per 180.000 euro e la manutenzione straordinaria degli impianti tecnologici del Palazzo del Governo per 180.000 euro, la manutenzione

straordinaria della Caserma dei Vigili del Fuoco per 300.000 euro ed il cofinanziamento dei lavori di recupero e conservazione della caserma dei Carabinieri di Modica per 300.000 euro. Infine ci sono dieci progetti per manutenzione delle strade che ammontano a oltre sette milioni di euro dei complessivi 12 milioni. Il più corposo è l'allargamento della strada provinciale 51 Modica-Passo Gatta per 1.400.000 euro, la ristrutturazione del canale in contrada Ranello per 150.000 euro, la canalizzazione delle acque meteoriche della provinciale 55 per circa 800.000 euro e la rotatoria all'incrocio tra la provinciale 2 e la circonvallazione di Acate per quasi 700.000 euro. Ed ancora ci sono lavori in territorio di Pozzallo ed a Donnalucata per un ammontare di oltre 1.300.000 euro. «Sono tutti progetti cantierabili - dice Occhipinti - che non fanno parte del libro dei sogni, ma di un piano vero». (L'GN)

Maratona notturna, 11 favorevoli, 2 astenuti, 1 voto contrario

Ragusa, Consiglio provinciale approva piano triennale opere pubbliche

Ragusa – Via libera al Piano triennale delle opere pubbliche, dopo una lunga maratona, con 11 voti favorevoli, 2 astenuti (Colandonio e Failla di Forza del Sud) e un voto contrario (Fabio Nicosia del Pd). La lunga maratona consiliare, chiusa quasi alle 2 del mattino, si è avuta per la discussione degli emendamenti presentati in prima battuta dalla terza commissione consiliare presieduta da Raffaele Schembari e da altri consiglieri.

Tutti gli emendamenti sono stati bocciati ad eccezione di quello finale presentato dalla maggioranza, primo firmatario il presidente del consiglio Giovanni Occhipinti, che per contenere l'indebitamento complessivo dell'Ente ha variato le fonti di finanziamento di diverse opere pubbliche che non avevano carattere prioritario, consentendo così di non ricorrere a mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. Su questo emendamento i dirigenti del settore viabilità ed edilizia scolastica Sinatra e Maucieri hanno espresso parere contrario, mentre i revisori dei conti e il dirigente del settore finanziario Lo Castro hanno espresso parere favorevole sotto il profilo contabile-finanziario.

Alla fine il piano triennale, che prevede interventi per la manutenzione delle strade provinciali, per la difesa del suolo, per l'edilizia pubblica e patrimoniale, l'impiantistica sportiva e l'energia alternativa ha in calendario nei tre anni 267 interventi, di cui 131 nella prima annualità a fronte di un impegno finanziario complessivo di 526 milioni di euro, di cui 106 milioni di euro per l'anno 2011.

Per Pippo Mustile, di Sinistra e Libertà, il piano approvato rappresenta "l'ennesima beffa nei confronti del territorio e dei 12 sindaci. Beffati dalla maggioranza di centrodestra pasticciona e poco informata". Per il consigliere Mustile al territorio rimane un "pugno di mosche, tante opere pubbliche che non verranno mai appaltate e soprattutto che non verranno mai consegnate alla collettività come i campetti di Rio Favara, i campetti di Giarratana, il museo Zarino, il velodromo di Vittoria, il campo di Montesano, le tante opere pubbliche iscritte da decenni e mai realizzate e soprattutto la manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza delle scuole pubbliche di secondo ordine di tutta la provincia che ha strutture, in molte parti, ai limiti della decenza".

L'approvazione del piano triennale rappresenta, secondo Mustile, una sconfitta che "forse mai nessun Consiglio aveva conosciuto prima. Ci sono solo 4 milioni di euro, una vera miseria, di mutui possibili ed ancora parlano di centinaia di milioni di euro di opere".

PROVINCIA. Per il 2011

La giunta approva lo schema di bilancio

●●● La giunta provinciale ha approvato lo schema del bilancio di previsione 2011. Il bilancio prevede entrate e spese per 227 milioni e 714 mila di euro, di cui 36 milioni e 900 mila euro di spese correnti e 176 milioni di euro di spese per investimenti da finanziarsi col ricorso al credito e col reperimento di finanziamenti comunitari e/o specifici di Stato e Regione. Lo strumento finanziario varato dalla Giunta Antoci, su proposta dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità e le altre norme per il contenimento delle spese non obbligatorie ed è stato predisposto senza alcuna previsione di avanzo di amministrazione presunto. Un bilancio improntato alla politica del contenimento della spesa, in considerazione che vi è stato un trasferimento in meno dello Stato di 2,7 milioni di euro. (CNA)

Ragusa: la Giunta provinciale approva lo strumento finanziario di previsione 2011

Il bilancio prevede entrate e spese per 230 milioni di euro

Antoci e Di Giacomo: «E' un bilancio rigoroso ma mantiene i servizi essenziali»

La giunta provinciale, presieduta dal presidente Franco Antoci ha approvato lo schema del bilancio di previsione per l'anno 2011. Il bilancio prevede entrate e spese per 227 milioni e 714 mila di euro, di cui 36 milioni e 900 mila euro di spese correnti e 176 milioni di euro di spese per investimenti da finanziarsi col ricorso al credito e col reperimento di finanziamenti comunitari e/o specifici di Stato e Regione. Lo strumento finanziario varato dalla Giunta provinciale, su proposta dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità e le altre norme per il contenimento delle spese non obbligatorie ed è stato predisposto senza alcuna previsione di avanzo di amministrazione presunto.

Il bilancio è stato predisposto per assicurare non solo i servizi previsti per legge come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori ma anche la manutenzione degli istituti scolastici, della pubblica illuminazione nonché l'impegno finanziario per i corsi universitari. Un bilancio improntato alla politica del contenimento della spesa, in considerazione che vi è stato un trasferimento in meno dello Stato di 2,7 milioni di euro.

«Il bilancio che la Giunta oggi ha approvato - affermano il presidente Antoci e l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo - è rigoroso perché deve fare i conti con le ristrettezze finanziarie in cui si dibattono gli Enti Locali, oltre a non disporre di alcun avanzo di amministrazione ma tiene conto del mantenimento dei servizi essenziali».

PER IL CENTRO RISVEGLI. La proposta della «CentoxCento» di Santa Croce



TEATRO E SOLIDARIETÀ SPETTACOLI IN PROVINCIA

●●● Quattro serate teatrali con il «Piccolo teatro instabile» di Ragusa per un mini-tour che si aprirà venerdì alla Scuola dello Sport di Sicilia con la rappresentazione della commedia «Lavori in corso» scritta da Lucia Cascone. Il progetto promosso dall'associazione "CentoxCento" di Santa Croce Camerina ed accolto dall'assessorato alla Cultura prevede quattro tappe di questo mini-tour teatrale a Ragusa, Comiso, Casuzze e Donnafugata

e gli incassi delle 4 serate saranno devolute in beneficenza al Centro Risvegli Iblei. «Credo che sia un percorso virtuoso utile a diffondere il teatro e avviare atti concreti di solidarietà» - afferma l'assessore Ivana Castello. *Nella foto, sedute, da sinistra: l'assessore Ivana Castello, Ilenia D'Izzia, Lucia Cascone. In piedi: Carmelo Tumino, l'assessore Piero Mandarà, Antonella Galuppi, Rossellina Cascone. Giacomo Schembari.* (GN)

Venerdì la prima, altre repliche a maggio, luglio e settembre

La solidarietà entra in teatro a sostegno del Centro risvegli

Davide Allocca

Il teatro al servizio della solidarietà. È l'obiettivo dello spettacolo teatrale di beneficenza dal titolo: "Lavori in corso", in scena venerdì, alle 20.30, nei locali della Scuola dello Sport. La manifestazione è stata presentata a Palazzo della Provincia. L'incasso dello spettacolo, curato dal "Piccolo teatro instabile" ibleo, sarà devoluto al progetto del Centro risvegli ibleo, su richiesta della Provincia, con l'obiettivo di contribuire a creare in città una struttura che possa ospitare quei pazienti che si trovano in coma vegetativo.

Oltre a quella di venerdì, sono previste altre tre rappresentazioni del lavoro teatrale: a maggio, al teatro Naselli di Comiso; a luglio, nel teatro all'aperto di Casuzze; ed a settembre al teatro Donnatugata di Ibla.

Parole di elogio sono giunte dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e dagli assessori allo Spettacolo, Ivana Castello, e ai Servizi sociali, Piero Mandarà. «Una commedia di qualità - ha spiegato il presidente dell'associazione Centopercen- to, Antonella Galuppi - che intende promuovere il territorio ibleo e le sue eccellenze cultu-

rali». Come Lucia Cascone, che ha scritto i testi e dirigerà lo spettacolo, insieme a Ilenia D'Izzia: «Un viaggio nell'uomo attraverso una rappresentazione sociologica di personaggi - ha spiegato la Cascone - appartenenti a storie ed epoche diverse, alle prese con le proprie contraddizioni».

Soddisfatto anche il presidente del Centro risvegli ibleo, Carmelo Tumino, che ha annunciato un'importante novità le-

gata al progetto che si sta portando avanti: «Continuiamo a raccogliere adesioni e sostegno per portare avanti la nostra iniziativa - ha fatto presente Tumino - e dall'Azienda sanitaria provinciale abbiamo ricevuto rassicurazioni sull'imminente firma di una convenzione con l'assessorato regionale (entro il 28) per destinare dieci posti dell'ex ospedale Hodierna ai pazienti in coma vegetativo».

Presentato il progetto “A teatro per solidarietà”

Quattro serate teatrali col “Piccolo teatro instabile” di Ragusa per un mini-tour che si aprirà il prossimo 8 aprile alla Scuola dello Sport con la rappresentazione della commedia “Lavori in corso” scritta da Lucia Cascone. Il progetto promosso dall’associazione “CentoxCento” di Santa Croce Camerina ed accolto dall’assessorato alla Cultura prevede quattro tappe di questo mini-tour teatrale a Ragusa, Comiso, Casuzze e Donnafugata e gli incassi delle 4 serate saranno devolute in beneficenza al Centro Risvegli Iblei. “Abbiamo accolto la proposta – dice l’assessore alla Cultura Ivana Castello – di accogliere quest’iniziativa perché consente di unire la proposta culturale alla solidarietà. Credo che sia una percorso virtuoso utile a diffondere il teatro e avviare atti concreti di solidarietà”.

OPERE PUBBLICHE. Sopralluogo congiunto Comune-Provincia per decidere il modus operandi

Una megarotatoria per Scoglitti

Tutti al mare con l'anticipo d'estate in questa calda primavera. L'assalto domenicale alla piccola città costiera di Scoglitti ha fatto già registrare le prime difficoltà logistiche per accedere al centro del borghetto e ai suoi litorali marini, come la riviera Gela, Cammarana, Baia Dorica, senza, peraltro, dimenticare del problema inerente alla sicurezza stradale.

Ma la soluzione è già pronta con la messa in atto di un progetto da realizzare sinergicamente con l'azione concertata della Provincia regionale di Ragusa con il Comune di Vittoria. Appena di qualche giorno addietro, la notizia del sopralluogo congiunto effettuato dai due enti amministrativi, un atto emblematico e significativo per concretizzare la realizzazione della rotatoria all'ingresso dell'abitato di Scoglitti.

"L'iter burocratico-amministrativo e l'interlocuzione con il Comune di Vittoria portata avanti da due anni a questa parte - spiega l'assessore alla Viabilità della provincia Salvatore Minardi - ha permesso di addivenire ad una soluzione moderna ed innovativa che consente una migliore viabilità sia sul piano della sicurezza stradale che della fluidità del traffico soprattutto in previsione della prossima stagione estiva". L'impegno assunto dai due assessori al ramo, Minardi per la Provincia, e Salvatore Avola per il Co-

**L'assessore Minardi:
«Sarà modificato
l'ingresso della
frazione rivierasca per
chi arriva da Vittoria»**

mune di Vittoria, è di procedere alla realizzazione dell'opera in tempi abbastanza prossimi.

"L'accordo prevede - aggiunge Minardi - che si dovrebbe partire la data prestabilita del 2 giugno". Nello specifico l'accordo tra i due enti prevede che l'arredo della rotatoria sia eseguito dal comune di Vittoria, che ha predisposto un innovativo ed elegante progetto, mentre a carico della Provincia è previsto lo spianamento e la pavimentazione dell'area. L'accordo mette a segno il completamento di

un iter manutentivo già avviato in una zona viaria di strategica importanza e non solo dal punto di vista turistico, considerando la percorrenza anche di mezzi logistici di supporto alla produzione di ortofrutta.

"Dopo la realizzazione della manutenzione straordinaria sulla s.p. n. 19 - dice l'assessore Minardi - che collega la frazione di Scoglitti a Santa Croce Camerina, la Provincia cederà al Comune di Vittoria i primi 500 metri di strada che fanno parte a tutti gli effetti del centro abitato di Scoglitti. Per la

realizzazione di quest'opera va rilevata la sinergia istituzionale tra i due Enti che è stata determinante per ottimizzare un incrocio pericoloso a volte teatro di parecchi incidenti". Come dire, insomma, che si sta facendo il possibile nel tentativo di trovare delle soluzioni che possano garantire una resa viaria il più possibile consona con le esigenze dell'intero territorio locale, come da più parti richiesto e auspicato. Nel tentativo di ulteriori miglioramenti.

D. C.

Vittoria I due enti si sono anche divisi i compiti per l'opera **Accordo tra Comune e Provincia rotatoria all'ingresso di Scoglitti**

VITTORIA. Comune e Provincia insieme per realizzare la rotatoria all'ingresso di Scoglitti. È attesa da moltissimo tempo ed è diventata indispensabile da quando, circa un anno fa, i semafori sono stati spenti per effetto della sperimentazione lungo l'ex provinciale che collega la città alla sua frazione.

L'iter burocratico-amministrativo e l'interlocuzione tra i due enti ha finalmente permesso «che si arrivasse ad una soluzione che consentirà di migliorare la viabilità, soprattutto in previsione della stagione estiva».

L'impegno assunto dall'assessore comunale ai Lavori pubblici Salvatore Avola e da quello pro-

vinciale alla Viabilità Salvatore Minardi, che nei giorni scorsi hanno eseguito un sopralluogo congiunto, è «di procedere alla realizzazione della rotatoria entro il prossimo due giugno». L'accordo raggiunto prevede che l'arredo sia eseguito dal Comune, che ha predisposto un innovativo ed elegante progetto, grazie anche alla collaborazione dei neo assunti alla Polizia municipale, mentre la Provincia provvederà allo spianamento e alla ripavimentazione dell'area.

«Dopo il completamento dei lavori di manutenzione straordinaria lungo la provinciale che collega Scoglitti con Santa Croce, che sono stati aggiudicati nelle

scorse settimane – spiega l'assessore Minardi – e la realizzazione della rotatoria la provincia cederà al Comune: primi cinquecento metri di strada che fanno parte a tutti gli effetti del centro abitato della frazione».

È da tempo che il Comune prende in consegna tratti di strada. Così è stato per l'ex provinciale Vittoria-Scoglitti e di recente anche per un tratto della 115. Quello che non è chiaro è se l'ente sarà in grado di accollarsi costi e manutenzione. Una riflessione in questo senso è doverosa, visto che più volte in passato il Comune ha provato a riportare la competenza della Scoglitti-Vittoria alla Provincia, proprio «perché non era nelle condizioni di provvedere». «Questi cinquecento metri – spiega Avola – è giusto che siano di nostra competenza, perché vi insistono abitazioni e imprese e con i lavori che si stanno eseguendo non ci saranno problemi di costi di gestione». • (m.t.g.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AEROPORTO E RADDOPPIO DELLA RAGUSA-CATANIA. Il parlamentare regionale del Pd, Digiacomo, vado alla marcia lenta

Infrastrutture, ritardi e burocrazia Da Comiso il «vento della protesta»

L'attuale sindaco e il suo predecessore sulla stessa lunghezza d'onda. Ma Alfano sembra non fidarsi più di Tremonti e vuole parlare con Berlusconi.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Il 14 aprile saranno fianco a fianco. Entrambi aderiscono alla "marcia lenta", entrambi sono decisi a far sentire la voce del territorio che non vuole più attendere i tempi lunghi dello Stato italiano per vedere finanziate due opere molto attese: la strada statale 514 e il servizio di assistenza al volo per l'aeroporto di Comiso.

Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano ed il suo predecessore Pippo Digiacomo, ci saranno entrambi. Digiacomo aveva annunciato, per il 10 aprile, l'occupazione pacifica dell'aeroporto Fontanarossa di Catania per far sentire la voce del territorio rispetto alle attese di Comiso. "A questo punto, però, le proteste si unificano - spiega Digiacomo - Non hanno senso due iniziative parallele. Io e tutto il Pd abbiamo aderito all'unica protesta della "marcia lenta". Partiremo da Comiso e, dopo la marcia, occuperemo simbolicamente l'aeroporto di Catania".

Alla "marcia lenta" aderirà anche Giuseppe Alfano. Entrambi chiedono che le due opere infrastrutturali del sud-est siciliano vengano realizzate. Ma sullo scalo del "Magliocco" e sulle ragioni che, fino ad oggi, ne hanno impedito l'apertura, i due hanno un pensiero solo in parte convergente. "Mi sono convinto che lo Stato non ha la copertura finanziaria per garantire il servizio di assistenza al volo, così come per il raddoppio della SS 514, ma se è vero che per la 514 servono molti soldi, per

l'aeroporto di Comiso serve un milione o un milione e mezzo di euro l'anno. Mi chiedo se non si riuscisse a trovare questi soldi per un aeroporto del Nord". Analisi che va di pari passo con quella del sindaco, Giuseppe Alfano: le ragioni sono identiche, i fatti sono lapalissiani. I due, semmai, divergono sulle motivazioni. "Bisogna trovare i soldi, manca la copertura finanziaria - conferma Alfano - ma io sono fiducioso. Quella firma arriverà

Comiso vedrà volare i primi aerei. Abbiamo l'impegno del ministro Matteoli che non sarà disatteso". Alfano, però, ha una chiave di lettura diversa. "E' un momento di crisi. Non manca solo la copertura finanziaria per Comiso. Il governo sta mettendo in dubbio la stessa possibilità di garantire la copertura di questo servizio anche negli altri aeroporti. L'orientamento - ne aveva già parlato Riggio l'estate scorsa - è quello di garantire la co-

pertura finanziaria solo per gli aeroporti di maggiore interesse, lasciando gli altri alle società di gestione ed al territorio. Noi, dunque, arriviamo per ultimi, rispetto ad aeroporti che ci sono già. Per di più, non siamo un aeroporto statale, ma siamo un "aeroporto privato", anche se di "interesse nazionale" e utile al per il sistema aeroportuale italiano. Ciò nonostante, posso assicurare che avremo la copertura finanziaria e gli aerei decolle-

ranno da Comiso. Siamo lavorando in modo indefesso". Alfano, poi, ha un asso nella manica. Lo confessa a fine intervista: "Voglio incontrare personalmente il presidente Berlusconi. Sto lavorando in questa direzione. Voglio spiegare a lui come stanno le cose e sono certo che comprenderà le nostre ragioni". Alfano non lo dice esplicitamente. Ma forse qualcuno, da queste parti, comincia a non fidarsi più del ministro Tremonti. ■

UNIVERSITÀ. Assemblea per il Consiglio di facoltà

La facoltà di Lingue verso il (suo) futuro

ANTONIO LA MONICA

"Prima le polpette per i figli, poi quelle per gli estranei". Hanno mostrato pochi dubbi e molto pragmatismo gli studenti della Facoltà di Lingue di Ragusa, la sola scampata alla mannaia dei tagli ministeriali. Sulla sorte dei loro colleghi di Agraria e Giurisprudenza, gli iscritti in Lingue appaiono piuttosto freddi. Hanno altro a cui pensare.

Per esempio alle tre liste per quindici candidati presentate nel corso dell'assemblea degli studenti della Facoltà di Lingue e Letterature straniere che si è tenuta ieri mattina nella sala Falcone-Borsellino di Ragusa Ibla.

Molti i temi da affrontare alla luce della istituzione della sede unica della Facoltà a Ragusa. In vista delle imminenti elezioni dei rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Facoltà, che si terranno il 13 e 14 aprile prossimi, sono state presentate all'assemblea le tre liste di candidati. Paolo Pavia, rappresentante in carica lancia lo slogan "Riprendiamoci il futuro" con la lista "Per una nuova primavera". "La situazione in Facoltà - spiega - non è affatto nega-

tiva e, anzi, le prospettive appaiono per noi molto buone in virtù della sede unica di facoltà a Ragusa. L'obiettivo è ripartire da questa certezza per fare rinascere l'università a Ragusa. La facoltà deve essere pronta alla programmazione del prossimo anno accademico e dovrà dotarsi di un nuovo preside che sarà di Ragusa. Dobbiamo evitare i ritardi e le insufficienze didattiche subite questo anno e fare in modo che agli studenti sia dato modo di esercitare il solo diritto che chiedono: studiare in una università realmente formativa per il loro futuro. Quello che vogliamo, insomma, è un'università normale".

Leila Dannaci è la portavoce della lista "Pensiamo al 100%". "Constatiamo il fatto - ci spiega - che finora la nostra università è stata in balia del nulla o di decisioni piovute dall'alto. Ciò è potuto avvenire, però, anche per causa di una nostra disattenzione nel valutare le cause e ricollegarle agli effetti. Siamo noi studenti, infatti, a doverci impegnare per avere una facoltà migliore. La comunità studentesca meriterà questo nome solo se ci impegneremo, anche se questo può costare molti sacrifici".

Leila annaci preferisce non entrare troppo nel merito dei problemi, concentrandosi piuttosto sul metodo da attuare. "I problemi possono variare - conferma - ma se ci presentiamo partecipi ed attivi, saremo in grado di risolvere passo dopo passo". Adriana Patella, della lista "Actea", sottolinea il momento "di svolta" che vive la Facoltà. "E' importante - spiega - che si parta dagli studenti e che si crei una collaborazione tra tutti gli iscritti ed il mondo accademico. Siamo in un momento decisivo che vedrà Ragusa come sede unica della nostra facoltà e questo rappresenta molto per tutti noi". Tra i quindici

Gli studenti della sola sezione dell'Ateneo scampata ai tagli ministeriali discutono del rinnovo del Consiglio di facoltà previsto col voto del 13 e 14 aprile. «Occorre partire da quel che c'è»

ci candidati delle tre liste, solo cinque faranno parte del costituendo Consiglio di facoltà. Un primo passo verso le elezioni di un nuovo preside chiamato a programmare la didattica per il prossimo anno accademico. Una scommessa certo non facile, ma stimolante e che giunge in una fase di apparente stallo rispetto all'idea di costituzione di un quarto polo statale. Ipotesi che sola salverebbe i restanti corsi di laurea in Agraria e Giurisprudenza, mentre fuori di dubbio resta, come ampiamente preannunciato, la permanenza della Facoltà di Lingue a Ragusa Ibla come sede unica.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il presidente della Regione: "Questo è il governo della Lega che impone di tenere gli immigrati al S. d"

Nuovi sbarchi, Lombardo attacca "I ministri siciliani si dimettano"

ANTONELLA ROMANO

ANCORA sette sbarchi con un totale di mille nuovi arrivi a Lampedusa, tra cui anche pakistani e cingalesi, mentre dalla Sicilia a Roma è un rimpallo di accuse e polemiche sull'emergenza immigrati. «Questo è il governo della Lega — ha detto ieri Lombardo — Ho accolto con piacere il presidente del Consiglio a Lampedusa. È vero, le navi sono partite con tanta gente e non possiamo che

prenderne atto positivamente. Ma il rubinetto non si è chiuso».

Il presidente della Regione affida al suo blog l'ira contro un governo che non sta mostrando il massimo dell'impegno e contro i «nostri» ministri, i ministri siciliani del governo Berlusconi, colpevoli di non prendere posizione: «Ma che vergogna di governo è quello che non riesce a far fare alle regioni la propria parte perché Bossi non permette. E dove sono i nostri cosiddetti ministri? In Pu-

gilia Mantovano ha avuto la dignità di dimettersi, qui non si dice neppure una parola».

I flussi migratori favoriti dalle migliorate condizioni del mare sono dunque ripresi, con circa 917 migranti sbarcati in 12 ore. Il centro di accoglienza (che aveva ormai 1.388 ospiti) ha così raddoppiato le presenze. Tre barconi nella notte hanno toccato l'isola non intercettati dal dispositivo di controllo dell'immigrazione. Uno, giunto dalla Libia, aveva a

bordo nigeriani, senegalesi, eritrei, somali, ghanesi e persiani cingalesi e pakistani. Tra cui donne anche in stato di gravidanza e minori.

Lombardo annuncia intanto una sua nuova visita a Lampedusa. Secondo il governatore, la soluzione migliore, proposta dalla giunta, non è stata presa in considerazione: un primo approdo a 100 metri fuori dal porto e non sulla terraferma, con navi militari dove fare le operazioni di iden-

**Nelle ultime 12 ore
sulle coste
dell'isola sono
approdati
oltre 900 magrebini**

tificazione per poi smistare i clandestini nei centri. Il governatore alza la voce all'indirizzo di Mattoni: «Che ci vuole a fare una cosa di buon senso? Lo dico al ministro dell'Interno che in questa vicenda sta scommettendo tutto se stesso e la figura che il governo sta facendo non è delle migliori».

Dal Pdl arriva la replica del deputato Nino Germanà, vicino al ministro Angelino Alfano. «È un paradosso che Lombardo si scagli contro l'azione di governo quando lui si può considerare un miracolato dell'immigrazione — va all'attacco Germanà — L'ondata umana che ha travolto la Sicilia è una panacea per i suoi mali perché oscura il fallimento dei suoi governi. Il presidente — è la provocazione di Germanà — potrebbe approfittare della distrazione dando vita al suo quinto governo».

Ci sono state anche alcune partenze: 140 profughi, tra cui 40 minori, sono stati trasferiti a Porto Empedocle. Sul traghetto Palladio si sono imbarcati anche gli 11 profughi sopravvissuti al naufragio. «Il meccanismo delle navi sta funzionando — ha detto il sindaco di Lampedusa, Dino De Rubeis — Ma bisogna ripristinare i ponti aerei. Accanto alle navi è necessario che ci siano anche gli aerei». Il rischio è una nuova emergenza, con l'apertura del fronte libico. «Gli ultimi arrivi soprattutto di somali, eritrei ed etiopi, ne sono una dimostrazione. Questa volta non si può essere impreparati», avverte De Rubeis. I lampedusani, che lunedì sera hanno sfilato in processione dietro la Madonna per lo scampato pericolo, temono di ripiombare nell'incubo.

ENRICO DI CARO

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il Tesoro sta limando il documento da inviare a Bruxelles. Ecco i settori d'intervento

Pensioni e digitalizzazione della Pa nel Programma nazionale di riforma

DI MICHELE ARNESE

Il governo sta limando il Pnr, il Programma nazionale di riforma che a breve il consiglio dei ministri approverà per poi mandarlo a Bruxelles entro la fine del mese. Il Pnr è uno dei tre documenti fondamentali previsti dalla nuova sessione europea di bilancio. Rispetto alle versioni preliminari inviate dagli stati lo scorso novembre, la commissione di Bruxelles ha chiesto agli esecutivi nazionali di stimare l'impatto in termini di Pil (prodotto interno lordo) delle riforme approvate, in cantiere oppure pianificate. Il Tesoro, dopo aver sentito i tecnici dei principali ministeri economici coinvolti, ha redatto una bozza del Pnr.

«Insieme di tutte le misure prese in considerazione», si legge nel rapporto non pubblico, «determina nel quadriennio 2011-2014 un impatto positivo sul tasso di variazione del Pil pari in media a 0,4 punti percentuali all'anno». Nello stesso periodo, «l'effetto sul tasso di variazione dei consumi, degli investimenti e dell'occupazione è pari in media annua a 0,3 punti percentuali». Questi risul-

tati si confermano nel triennio successivo (2015-2017) con un impatto medio annuo sul tasso di variazione del Pil di 0,3 punti. Nel triennio successivo (2018-2020), secondo le elaborazioni governative, gli investimenti registreranno un forte incremento del loro tasso di variazione (0,7 punti percentuali in media annua), mentre l'effetto sul tasso di variazione del Pil risulta di 0,2 punti percentuali l'anno.

La bozza del Pnr, comunque, sottolinea che i risultati macroeconomici delle riforme e il loro grado di efficacia potrebbero risentire della tem-

pistica con cui saranno realizzate e della congiuntura, se espansiva o recessiva. «Questa nota di cautela potrebbe applicarsi all'attuale fase ciclica, caratterizzata da una ripresa alquanto debole dopo la crisi economico-finanziaria», è scritto nel documento. Per queste ragioni, allo scenario di

base, il Pnr affianca uno scenario «prudenziale», dove l'entità degli shock simulati attraverso i modelli è stata ridotta del 50 per cento. Fa eccezione la stima dell'intervento legato alla riforma pensionistica dato che questa si può considerare a regime, secondo palazzo Chigi.

Proprio il lavoro e le pensioni costituiscono una delle sette aree su cui l'esecutivo, a partire dal ministero dell'economia, pensa di concentrare gli interventi. Si punta tra l'altro «ad ampliare la contrattazione decentrata senza impatto per il bilancio dello stato».

Un altro ambito su cui il dicastero retto da **Giulio Tremonti** punta con particolare attenzione è «l'efficienza amministrativa», insieme con il ministro dell'Innovazione nella pubblica amministrazione, **Renato Brunetta**: «Sono stati previsti ulteriori interventi diretti al miglioramento

dell'efficienza (stanziare risorse pari a 2 milioni di euro per l'anno 2009 e 8 milioni a decorrere dall'anno 2010 per l'istituzione e l'operatività della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche) e della digitalizzazione della pubblica amministrazione».

L'obiettivo delle altre riforme è quello di non incidere eccessivamente sugli equilibri della finanza pubblica. Sono riproposte le innovazioni in fieri del sistema fiscale e contributivo «volte a realizzare una redistribuzione tra tassazione diretta e indiretta e una riduzione del carico tributario per imprese e lavoratori». Per tali riforme in divenire, l'impatto sul bilancio dello Stato non può essere, al momento, quantificato. Maggiori certezze sugli effetti per i conti pubblici arrivano dal «Piano nazionale per le reti di nuova generazione», per il quale sono state predisposte operazioni di partenariato pubblico-privato in cui sarà coinvolta la Cassa di risparmio e prestiti «ma non ci sarà alcun impatto per i saldi di finanza pubblica».

—© Riproduzione riservata—

Bocciato il decreto sui tagli alle indennità

Resta in alto mare il decreto interministeriale Economia-Interno che dovrà ridurre le indennità di sindaci, assessori e consiglieri comunali e provinciali, in ossequio a quanto disposto dall'articolo 5, comma 7 della manovra correttiva sui conti pubblici del 2011 (il dl n. 78/2010). Il provvedimento, infatti, non ha superato il vaglio preliminare del Consiglio di stato che ha chiesto ulteriori chiarimenti al Viminale, soprattutto sulla mancata previsione di ridurre la misura dei gettoni di presenza ai consiglieri. Lo si evince dalla lettura del parere n. 1192 del 22 marzo, reso noto solo pochi giorni fa attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale www.giustizia-amministrativa.it, con il quale il collegio di Palazzo Spada ha fatto le pulci allo schema di decreto recante il regolamento per la determinazione della misura delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza da corrispondere agli amministratori degli enti locali, in virtù di quanto disposto, come detto, dalla manovra correttiva 2011. Come noto, tale disposizione, all'articolo 5, comma 7, ha previsto che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore decreto-legge, gli importi delle indennità ex articolo 82 Tuel (previste dal dm n.119/2000) siano diminuiti, per un periodo non inferiore a tre anni, di una percentuale pari al 3% per i comuni con popolazione fino a 15 mila abitanti e per le province con popolazione fino a 500 mila abitanti, di una percentuale pari al 7 per cento per i comuni con popolazione fino a 250 mila abitanti e per le province con popolazione tra 500 mila e un milione di abitanti e di una percentuale pari al 10% per i restanti comuni e per le restanti province. Sono esclusi dall'applicazione della disposizione i comuni con meno di 1000 abitanti. Con il medesimo decreto, altresì, dovrà essere determinato l'importo dell'indennità di

funzione di cui al comma 2 del citato articolo 82. Secondo il collegio di Palazzo Spa-

da, lo schema presenta alcuni punti su cui occorre fare chiarezza. Infatti, leggendo la relazione di accompagnamento al predetto schema di dm, il Viminale evidenzia che, «non essendo stato indicato alcun parametro per la determinazione dei gettoni di presenza per i consiglieri comunali e provinciali», lo stesso ha ritenuto opportuno mantenere invariate le misure previste oltre dieci anni fa con il citato dm n.119/2000, operando solo una semplice riconversione in euro. Ciò, in considerazione del lungo lasso di tempo trascorso dall'emanazione del decreto che ha eroso il valore reale dell'importo a suo tempo stabilito». Ma questa considerazione non ha soddisfatto il Consiglio. Infatti, a ben vedere, la rubrica del Tuel ove è ricompreso l'articolo 82 è intitolata indennità e tali sono da considerare sia l'indennità di funzione che i gettoni di presenza dei consiglieri. Ne consegue, diversamente da quanto propone il Mininterno, che anche a questi ultimi vadano applicate le riduzioni, «in un quadro di coerenza del sistema e di rispetto della volontà del legislatore che ha inteso perseguire una rigorosa politica di contenimento della spesa pubblica». Se si operasse nel senso dello schema sottoposto alla sua attenzione, Palazzo Spada evidenzia che «ci si troverebbe di fronte ad un trattamento differenziato non spiegabile con l'asserita erosione del valore reale dell'importo a suo tempo stabilito per i gettoni di presenza». Infatti, tale giustificazione sarebbe valida in tutti i casi per lo stesso importo dell'indennità di funzione. Infine due interessanti precisazioni che si possono ricavare dalla lettura del parere. La relazione tecnica al dm sottolinea un'interpretazione sollecitata dal Mineconomia secondo cui gli importi delle indennità e dei gettoni non possono essere incrementati dagli enti locali, ma semmai, diminuiti, in quanto la norma che prevedeva tale facoltà (comma 11, art.82 Tuel) è stata abrogata. Poi, si precisa che sui nuovi importi (ovvero quelli che saranno ridotti), dovrà essere ancorata la riduzione del 30%, prevista dal dl n.112/2008 nel caso in cui l'ente non rispetti il Patto di stabilità.

Antonio G. Paladino

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Quirinale

“La riforma rispetti l'autonomia dei giudici”

Napolitano all'Anm: principio inderogabile. Palamara: rinfrancat dal Presidente

UMBERTO ROSSO

ROMA — Rassicura i giudici dell'Anm, saliti al Colle allarmatissimi dalla riforma presentata dal ministro Alfano. L'autonomia e l'indipendenza della magistratura, riconferma Giorgio Napolitano alla giunta esecutiva guidata da Luca Palamara, «costituiscono principi inderogabili in rapporto a quella divisione tra i poteri che è parte essenziale dello Stato di diritto». Mette i paletti, di fronte alle polemiche scatenate dal progetto del Guardasigilli, il capo dello Stato. Che dice di sì al dialogo sulla giustizia, invoca anzi un «confronto senza pregiudiziali» fra tutte le parti in causa. E non chiude la porta all'idea di rimettere mano al Titolo IV della Costituzione nella logica di «una rimodulazione» degli equilibri fra i poteri dello Stato. Ma appunto a condizione, insiste il presidente della Repubblica, che la riforma sia «rispettosa» delle «distinzioni tra i poteri» e delle «funzioni di garanzia». E un'operazione tanto importante e delicata non può che avvenire ricercando la più ampia condivisione, «la massima disponibilità all'ascolto e alla considerazione delle diverse impostazioni proposte». Insomma non si può procedere a colpi di maggioranza, servono soluzioni «convincenti», avverte Napolitano, richiamando anche l'articolo 138 (che prevede il ricorso anche al referendum confermativo). E la strada della condivisione deve valere non solo per il

Oggi plenum del Cam per il parere sul processo breve Vietti: il capo dello Stato ha dato l'ok

progetto Alfano ma «deve comprendere anche la definizione di principi orientamenti per le leggi ordinarie attuative della riforma costituzionale».

Solo che sul Colle non avvertono il clima giusto per far deflagrare il tutto. E anche dal colloquio con la delegazione dell'Anm scaturisce un nuovo richiamo del capo dello Stato. «Serve un confronto più sereno sulla giustizia», invoca Napolitano fin dalle prime righe della nota ufficiale che dà conto appunto dell'incontro. Parole che, in una giornata dominata ancora dallo scontro sulle vicende del premier, con la Camera che approva il conflitto di competenze sul caso Rubv e il processo a Berlusconi a Milano, suonano come un altolà: è un braccio di ferro che al capo dello Stato non piace per niente. Per il governo, poi, arriva anche una tirata d'orecchie: il testo della legge Alfano, presentata in Consiglio dei ministri ormai una ventina di giorni fa, non è ancora stato trasmesso al Quirinale, che deve autorizzare la discussione alle Camere. Non è, fra l'altro, la prima volta che le bozze di legge tardano a prendere la via del Colle. Alfano ci mette una pezza, «il testo l'ho trasmesso poche ore fa a Palazzo Chigi dall'adeso verrà subito inoltrato», e nel pomeriggio finalmente il provvedimento approda al Colle.

Apprezzamento, sul fronte politico, arriva subito da Bossi: «Ha fatto bene Napolitano a parlare di separazione dei poteri».

Alla fine del colloquio al Quirinale, chiesto per illustrare al capo dello Stato la grande preoccupazione dei giudici di

finire “sotto il controllo” dell'esecutivo, il sindacato delle toghe si sente “rinfrancato». Spiega il presidente dell'Anm Palamara di aver riscontrato «grandissima attenzione» ai problemi sollevati. Che vanno dalla riforma costituzionale ai «non

meno insidiosi» progetti di legge ordinaria... ovvero responsabilità civile, dei giudici e prescrizione breve». «Noi non siamo chiusi al confronto, non siamo corporativi, ma temiamo quando si vogliono deconstituionalizzare dei principi chiave». Ele

proteste annunciate, lo sciopero delle toghe? La “mediazione” di Napolitano sembra aver “indirizzato” per il momento l'Anm sulla via delle trattative: oggi vedranno Schifani, quindi Fini e poi giro di incontri con i gruppi parlamentari. «Poi, ure-

remo le somme e decideremo le iniziative da prendere». Intanto, il processo breve approda oggi al Csm: c'è l'ok di Napolitano alla discussione, annuncia il vicepresidente Vietti, e mette a tacere le proteste dei laici del Pdl. 19 APRILE 2011

I paletti del Quirinale: la riforma rispetti l'autonomia dei giudici

Napolitano vede l'Anm. Poi Alfano gli invia il testo

ROMA — Napolitano auspica «un più sereno clima istituzionale», e Berlusconi accusa i magistrati di «brigatismo giudiziario». Il presidente sottolinea «la divisione dei poteri come parte essenziale dello Stato di diritto», e il premier serra i ranghi per togliere ai giudici di Milano il processo Ruby e farlo assegnare al Tribunale dei ministri. Il Quirinale chiede a tutti «disponibilità all'ascolto» e le piazze si affollano di manifestanti.

Giornata dura, ieri, sul fronte giustizia. Con il capo dello Stato nel ruolo di defibrillatore delle tensioni. A partire da quelle interne al mondo delle toghe, il cui principale sindacato, l'Anm, è salito al Colle in delegazione per un'udienza programmata da tempo ma caduta in un momento chiave. Scontato il *cahier de doléances* dei magistrati, che hanno manifestato «preoccupazioni e perplessità per le gravi ricadute che potrebbero avere recenti iniziative di legge ordinaria (per esempio il processo breve, n.d.r.) e per il continuo rinnovarsi di polemiche indiscriminate nei confronti della magistratura nel suo complesso».

Un quadro di recriminazioni che Napolitano conosce bene. Tanto è vero che certe punte di asprezza, comprese le pressioni per uno sciopero, sono sparite dalla vertenza dei magistrati «in agitazione» proprio per merito suo. E infatti si sono sentiti «rinfrancati» dal colloquio, annunciando che d'ora in avanti seguiranno la via della «sensibilizzazione istituzionale». Il

I punti-chiave

Il progetto del governo e le carriere separate

1 La riforma proposta dal governo prevede un ddl costituzionale e 10 ddl ordinari: il cardine è la separazione delle carriere tra magistrati *requirenti* e *giudicanti*

I due consigli della magistratura

2 Il controllo sarebbe affidato a due consigli superiori della magistratura (*requirente* e *giudicante*) entrambi presieduti dal capo dello Stato

L'azione penale e i limiti all'appello

3 L'azione penale seguirà le priorità stabilite per legge. Il pm non potrà proporre appello dopo l'assoluzione in primo grado, salvo nei casi indicati dalla legge

Per le toghe arriva la responsabilità civile

4 Magistrati responsabili delle violazioni di diritti come gli altri funzionari dello Stato. Il principio è stato introdotto anche nella legge comunitaria all'esame della Cántera

presidente della Repubblica ha dunque ascoltato, prima di ricordare che è legittimo «rimodulare» certe norme in materia di giustizia scritte nella nostra Costituzione. Insomma: si può metterci mano, a patto però di rammentare che non tutto è modificabile. Esistono «principi inderogabili», nella nostra Magna Charta, che non possono essere in alcun modo lesionati. Come «l'autonomia e l'indipendenza della magistratura» o «la divisione dei poteri». E bisogna poi tenere a mente, aggiunge, che l'articolo 138 di quel «patto che ci lega» stabilisce un dovere di «ampia condivisione».

Sono concetti che dovrebbero essere patrimonio acquisito di ogni cittadino, e di ogni politico in particolare. Sta di fatto che il presidente della Repubblica sente la necessità di affidarli a un comunicato, alla stregua di un memorandum per il governo pronto a mettere in cantiere un'«epocale» riforma. Quel disegno di legge costituzionale approvato dal Consiglio dei ministri non ha ancora avuto la sorte di leggerlo, fa sapere. E così segnala un'indelicatezza e un paradosso, visto che a lui toccherà firmare (anche se si tratta di un fatto formale, quasi un atto dovuto) l'autorizzazione a presentarlo in Parlamento.

In serata il ministro Alfano ripara, facendoglielo recapitare. Ma l'episodio è la spia di un metodo che evidentemente non condivide. Perché è il contrario del «confronto» che il Quirinale invoca da mesi e che su un tema sensibile

come quello della giustizia andrebbe perseguito «senza pregiudiziali e con la massima disponibilità all'ascolto e alla considerazione delle diverse impostazioni e proposte». Quando ci si avventura in un terreno tanto infido (magari procedendo a colpi di maggioranza e con intenti che per le toghe hanno un sapore ritorsivo), la forma è sostanza. Ecco quindi che per Napolitano le «rimodulazioni» degli equilibri tra poteri che il governo ha posto al centro della propria azione, devono «risultare convincenti» e «rispetto-

se delle distinzioni dei poteri e delle funzioni di garanzia».

In definitiva: tutte le correzioni al nostro sistema di regole devono essere «ispirate al principio della ricerca di un'ampia condivisione che deve comprendere anche la definizione di puntuali orientamenti per le leggi ordinarie attuative della riforma costituzionale». Vale a dire che, una volta condivisa la cornice della riforma (e lui non entra comunque nel merito delle specifiche scelte, che è competenza del Parlamento), bisognerebbe usare un'identica prassi di ricerca delle convergenze pure per i decreti attuativi della riforma stessa.

Qui si chiude l'ennesimo sforzo di Napolitano per sgombrare il clima da muro contro muro che sta andando in scena. E, mentre Montecitorio vota il conflitto di attribuzioni nel processo Ruby, lui autorizza il Csm (di cui è presidente) alla proposta di prescrizione breve, nell'ordine del giorno del *plenum* di oggi.

Marzio Breda

Camera, sì al conflitto su Ruby. in due passano col centrodestra

Il Pd: sono fermi a 314 voti. Fini: la maggioranza c'è

CARMELO LOPAPA

ROMA — Si alza il sipario sul processo Ruby e la Camera vota a maggioranza per strapparla ai giudici milanesi e affidare l'imputato Silvio Berlusconi al tribunale dei ministri. Passa il sì al conflitto di attribuzioni, da sollevare dinanzi alla Corte Costituzionale, il centrodestra si ferma a quota 314 ma i 12 deputati di scarto sono sufficienti.

Alle 15,30 fuori da Montecitorio i manifestanti presidiano la piazza protestando contro i colpi di spugna. Dentro, arrivano di filato tutti i ministri, il banco del governo è al gran completo, assente il solo

Bossi: i numeri sono sufficienti, si va avanti. E tra oggi e domani si riparte col processo breve

Maroni impegnato a Tunisi e il premier (parte in causa). La Russa e la Meloni devono accomodarsi agli scranni del Pdl. All'appello mancano in tutto nove pidellini, i 330 annunciati da Berlusconi restano lontani, ma l'asticella della maggioranza sale (virtualmente) a quota 323. Già, perché nel frattempo i lib-dem Daniela Merchiorre e Italo Tanoni, terzopolisti ma in perenne oscillazione, vengono ricevuti in mattinata da Berlusconi a Palazzo Grazioli. E appena rientrati alla Camera, votano anche loro per il conflitto di attribuzioni. «Valutazione prettamente tecnica» prova a minimizzare Tanoni, ma il dado è tratto e il passaggio sarà ufficializzato dopo la direzione del loro minipartito convocata per domani. Umberto Bossi può andare a brindare con analcolico assieme a Tremonti in buvette: «I voti di oggi sono più che sufficienti per andare avanti. Sono tranquillissimo, il governo va avanti ed è solido». Il coordinatore Pdl Verdini azzarda: «La maggioranza continuerà a crescere». Il pressing si fa pressante su Carme-

lo Lo Monte, uno degli ultimi tre Mpa in rotta col suo leader Raffaele Lombardo. Giuseppe Consolo interviene nel dibattito a nome di Fli, annuncia il "no" dei suoi ma sostiene il principio in base al quale spetta alla Camera pronunciarsi sulla natura ministeriale di un reato. Grosso malumore tra i suoi colleghi di partito. Ma a metà pomeriggio il conflitto di attribuzioni è bello che approvato. Di Pietro fa la spola tra l'aula e la piazza. Bersani si sposta al presidio Pd del Pantheon. Dentro, governo e maggioranza stavolta non chiedono l'inversione dell'ordine del giorno. Puntano a spron battuto al processo breve. Quindi, approvano in poche ore, con 432 voti, la

legge sui piccoli comuni anche perché gode di ampi consensi (un solo scivolone per il centrodestra su un emendamento). Oggi rimanderanno in commissione la legge comunitaria. E tra stasera e domattina il ddl sul processo breve — destinato a chiudere due dei quattro processi del premier — arriverà in aula.

Questa mattina partirà quello sul Rubygate. Gianfranco Fini, intervistato a *Ballarò*, si dice convinto che farà «male alla credibilità di tutto il sistema, quindi anche alla politica italiana». Pur non lesinando critiche ai magistrati per le intercettazioni del premier inserite nelle carte processuali e pubblicate: «Dovevano essere distrutte».

Quanto al governo Berlusconi, il leader di Fli resta critico ma, ammette, non ci sono le condizioni per il voto anticipato: «La maggioranza c'è ancora. Forse è più numerica che politica, ma c'è ancora». Ci sarà pure, attacca il capogruppo Pd Dario Franceschini, in: «abbiamo assistito a un'altra pagina vergognosa: banchi del governo pieni, un ministro degli Esteri che in piena crisi internazionale passa le sue giornate a votare in difesa del premier. E l'obiettivo di 330 deputati resta un miraggio di Berlusconi e, come tutti i miraggi si allontana». Quello della Carnera, attacca Nichi Vendola, «è stato un atto di servilismo».

Giustizia La maggioranza

»



Stanno oltre ogni dubbio. La maggioranza offende l'intelligenza degli italiani Rosy Bindi, Pd

Caso Ruby, passa per dodici voti il conflitto di attribuzione

Si della Camera. L'opposizione: pagina vergognosa. Slitta il voto sulla prescrizione breve

ROMA — Dodici voti di scarto a favore della maggioranza, senza che si sia levato il consueto applauso dai banchi del centrodestra, mettono fine per ora al percorso parlamentare del processo Ruby in cui Silvio Berlusconi è imputato di concussione e prostituzione minorile. La Camera ha approvato (con 314 sì e 302 no) la proposta Cicchitto-Reguzzoni-Sardelli di sollevare conflitto di attribuzione nei confronti dei magistrati di Milano che escludono la natura ministeriale dei reati attribuiti in questo caso al premier. Qualora la Consulta dovesse dare ragione all'assemblea dei deputati, tra un anno interverrebbe il tribunale dei ministri nella sua funzione di filtro a tutela dei membri del governo: a quel punto, per Berlusconi si aprirebbero le porte di un'archiviazione o di un rinvio a giudizio condizionato però dall'autorizzazione a procedere della Camera (scrutinio segreto con un minimo di 316 voti).

Il dibattito è stato sotto tono. Nulla a che vedere con l'arena della settimana scorsa. Ci ha provato Antonio Di Pietro a scaldare

gli animi («Berlusconi ha scelto Montecitorio per non andare a San Vittore...»), ma i 14 membri del governo presenti in Aula (tra cui Frattini, Tremonti, La Russa, Alfano, Bossi) non hanno battuto ciglio. Pierluigi Castagnetti (Pd) ha aggiunto: «Berlusconi non ha agito nell'interesse dello Stato quando ha telefonato alla questura di Milano, per dire che

Blitz sui caso Mills

Al Senato emendamento al ddl sul giudizio abbreviato per allungare a dismisura i tempi

era stata arrestata la nipote di Mubarak. Nelle serate di Arcore c'era di tutto ma non l'interesse dello Stato». E Dario Franceschini ha parlato di «nuova pagina vergognosa». Invece Antonio Leone (Pdl) — che ha dato atto a Fini di aver permesso il voto — ha accusato l'opposizione di nutrire «sentimenti di odio» e i magistrati di «aver leso le prerogative della Camera». F il consigliere

giuridico del premier, Niccolò Ghedini, ha commentato: «Ovviamente di questo voto se ne discuterà in udienza. Poi vedremo. I giudici come sempre fanno quello che vogliono».

Eppure il Pdl non si ferma sul fronte delle leggi ad personam. Stasera riparte alla Camera la prescrizione breve (con effetti immediati sul processo Mills in cui è imputato Berlusconi) anche se il vicecapogruppo Massimo Corsaro esclude che possa essere approvata in sede umana. Invece l'emendamento Pini (Lega) sulla responsabilità civile dei magistrati verrebbe trasferito nella riforma costituzionale di Alfano, solo ieri inviata al Quirinale. Ma al Senato Franco Mugnai (Pdl) ha presentato un emendamento al ddl sul giudizio abbreviato che consentirebbe all'imputato di citare un numero indeterminato di testimoni facendo così decorrere la prescrizione. «Un altro tentativo di stoppare il processo Mills», denunciano Silvia Della Monica (Pd) e Luigi Li Gotti (Idv).

D. Mart.

Foto: A. Di Pietro/Ansa

Immigrati, accordo con Tunisi i nuovi arrivati saranno respinti

Si ai permessi per chi è nelle tendopoli. Maroni: chiudiamo i rubinetti

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO CADALANU

TUNISI — L'incubo è finito poco prima delle 19: Roberto Maroni ha siglato con il collega tunisino «l'accordo tecnico per rafforzare la cooperazione, prevenire l'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani». Italia e Tunisia hanno messo il primo faticoso mattone di una costruzione che regolerà l'afflusso degli immigrati. Un accordo che, nonostante le richieste della Lega, non sarà solo un muro. Ma per il ministro dell'Interno è stata un'edificazione impegnativa, quasi estenuante. Alla fine però un risultato sembra raggiunto: Tunisi ha accettato i respingimenti immediati di chi da ora in poi sbarcherà in Italia. In cambio ha ottenuto che per chi è già nelle tendopoli si apra la strada del permesso temporaneo di soggiorno per motivi umanitari.

La mattinata è stata spesa a limare, aggiustare, ridefinire: lavoro per i tecnici delle due parti. Maroni sperava di poter dare un annuncio positivo già nel pomeriggio, tanto che aveva programmato una partenza poco dopo le 15. Invece c'è voluto il suo impegno e quello dell'ambasciatore italiano Piero Benassi per superare le resistenze in sede di trattativa bilaterale, con le porte chiuse persino ai tecnici.

Ma dopo la firma, riserbo assoluto sui contenuti, con l'esplicita indicazione di tenere un "profilo basso". Una scelta che lasciava spazio a ipotesi poco soddisfacenti:

che si trattasse solo di un'intesa minima, oppure che i rimpatri sarebbero cominciati subito e che la riservatezza fosse necessaria per evitare di vedere Lampedusa messa a ferro e fuoco.

Al di là del riserbo, le difficoltà della trattativa erano evidenti: come diceva un diplomatico, era «un braccio di ferro fra due Paesi entrambi attentissimi ai problemi di politica interna». L'Italia rischiava di vedere sfasciarsi la coalizione di governo, con Umberto Bossi che chiedeva di «svuotare la vasca», minacciando apertamente la sopravvivenza della coalizione che sostiene Berlusconi se non fosse stato accontentato il governo tunisino, debolissimo perché ad interim, si ritrovava spinto a decisioni impopolari e a severissimi problemi d'ordine pubblico. Il nodo su cui le trattative si fermavano era quello dei rimpatri forzati, una prospettiva capace di far cadere il gabinetto di Beji Caid Essebsi, ma anche di provocare gravissime difficoltà di ordine pubblico anche in Italia. Nei giorni scorsi si era ragionato sui problemi insormontabili di un rimpatri aereo non gradito, su quelli altrettanto seri di un rientro forzato dei clandestini per via nave.

A Tunisi, Maroni non ha voluto aprire bocca sui dettagli dell'accordo, accennando solo al fatto che «parla anche di rimpatri» e che grazie all'accordo «chiuderemo i rubinetti». Ha aggirato abilmente anche la domanda di un ingenuo cronista tunisino, che gli aveva

chiesto se c'erano dettagli che riguardassero Lampedusa limitandosi a ribadire che quello è firmato «e un accordo sull'immigrazione».

Ma, ancora una volta, il nodo è nei dettagli. Andrà chiarito il futuro della legge Bossi-Fini, che rischia di essere aggirata o addirittura superata se, come ormai pare

certo, verranno concessi con un decreto permessi temporanei su base umanitaria ai clandestini che già si trovano in Italia. Così però si consentirà loro il sorpasso di chi ha chiesto un permesso attraverso le vie legali ed è ancora in attesa. Si dovrà capire come accerare i legami familiari che rendono possibile

la concessione dei permessi umanitari per favorire i ricongiungimenti. E bisognerà soprattutto vedere se davanti ai primi permessi l'impegno ai rimpatri forzati per i nuovi arrivi sarà sufficiente a tenere i disperati lontani dalle coste di Lampedusa.

© FISH/OLA - LINE RISERVATA

**Il patto giunto
alla fine di
una trattativa
estenuante. Bossi:
«svuotare la vasca**

Fatto Italia-TUNISIA

«I nuovi arrivi saranno rimpatriati»

*Indietro solo 800 di quelli già sbarcati
Maroni firma: così chiudiamo il rubinetto*

TUNISI — Circa ottocento rimpatri in otto giorni, con due voli ogni ventiquattrore, ciascuno con 50 immigrati a bordo. Ma senza dettagli operativi. Il risultato più atteso, quello sul numero dei rimpatri, c'è nell'accordo sull'immigrazione clandestina firmato ieri sera a Tunisi dal ministro dell'interno Roberto Maroni e dalla sua controparte, Habib Essid. Tuttavia va ancora confermato alla prova dei fatti. Forse anche per questo nella conferenza stampa convocata alle 19 (ore 20 italiane) Maroni si è limitato a leggere in maniera molto sommaria i punti chiave dell'intesa: rafforzamento della sorveglianza delle coste, fornitura di mezzi tecnici alla Tunisia, interventi di prevenzione. «Abbiamo cominciato a chiudere il rubinetto», ha commentato il ministro, senza aggiungere altro: «Voglio prima presentare il protocollo a Berlusconi e ai colleghi dell'unità di crisi».

Il passaggio più difficile, che ha tenuto a lungo in bilico il negoziato; è stato proprio quello delle «riconsegne». Il governo italiano ha dovuto accantonare l'idea di procedere al rimpatrio di massa (almeno 1.000 immigrati in una volta sola) e ha ripiegato su rientri gradualisti. In parallelo il ministro Essid ha accettato di accelerare almeno un po' sulla «cadenza» dei rimpatri, spostandosi dalla soglia di 50-100 a circa 800 in otto giorni. L'operazione sarà concordata nei dettagli tra le due parti. L'Italia ci mette gli aerei e, entro due giorni, il governo tunisino farà sapere quando e in quale scalo potranno atterrare. Solo allora si potrà dire che cominceranno i rimpatri. Oggi, invece, Berlusconi firmerà il de-

terminativo di 6 mesi a lavoro degli altri 20 mila tunisini sbarcati dall'inizio dell'anno. Ma, particolare importante, il protocollo concordato ieri prevede il "rimpatrio diretto" per i clandestini che arriveranno in Italia dopo l'entrata in vigore del provvedimento.

Certo, questa mossa non piacerà alla Francia, poiché in qualche modo concede libertà di movimento ai giovani tunisini, molti dei quali vogliono raggiungere Parigi. La posizione italiana è rafforzata però dalla risoluzione approvata ieri dall'Europarlamento riunito a Strasburgo, presentata dal leghista Fiorello Provera, che sollecita il Consiglio europeo «a predi-

La rinuncia

Il governo italiano ha dovuto accantonare l'idea di procedere al rimpatrio di massa

sporre un piano di azione per il reinsediamento dei rifugiati e ad applicare la clausola di solidarietà tra gli Stati membri».

Infine la sorveglianza. Non ci saranno pattugliamenti congiunti italo-tunisini al largo delle coste nordafricane. Maroni, però, ha ottenuto un rafforzamento della collaborazione anche in mare. Un esempio: se una motovedetta italiana avvista barconi di immigrati in navigazione nelle acque territoriali tunisine, potrà avvisare la guardia costiera locale, che andrà a recuperarli. Sempre che arrivino presto i motoscafi veloci promessi nel nuovo accordo di Tunisi.

Giuseppe Sarcina

INFORMAZIONI